



RELAZIONE SCIENTIFICA PER IL RICONOSCIMENTO DEL BIOTOPO NATURALE "PALU' DI LIVENZA"

AI SENSI DELL'ART. 4 LEGGE REGIONALE 42 DEL 1996

1 - Ubicazione del biotopo

Il biotopo proposto è situato in Comune di Polcenigo, provincia di Pordenone, Regione Friuli Venezia Giulia (vedi Allegato 1) e si estende su una superficie di circa 18 ettari interessando le seguenti unità catastali:

- a monte dell'ex strada provinciale n. 29 denominata "Pedemontana Occidentale", Foglio 22, Mappali: 29 (in parte), 31, 34, 209, 83 (in parte), 85 (in parte), 87 (in parte), 89 (in parte), 96, 99, 100, 103;
 - a valle di detta strada, Foglio 18, Mappali: 574, 473;
- Foglio 22, Mappali: 191, 150, 149, 196, 148, 147, 151, 152, 194, 171, 233, 170, 271, 168, 167, 165, 193, 225, 164, 163, 160, 158, 159, 157, 156, 155, 154, 153, 169, 243, 166, 162, 161, 241, 242, 146.

2 - Ambiente fisico e fisiografia storica del luogo

Il sito fa parte di un arco di sorgenti di circa cinque chilometri che sgorgano alla base delle pendici del rilievo orografico dell'altopiano del Cansiglio e del monte Cavallo. Le sorgive principali sono da Nord a Sud, il "Gorgazzo", la "Santissima", la "Livenzetta" (Molinetto) che, assieme alle altre, formano il fiume Livenza; il sito proposto si trova in prossimità della sorgiva principale, denominata della "Santissima".

Recenti ricerche idrologiche hanno confermato che le acque sorgive provengono dall'altipiano del Cansiglio, la cui natura carsica e la particolare struttura tettonica fanno sì che le acque raccolte nella conca non diano origine a una rete idrografica superficiale ma, scomparendo rapidamente in inghiottitoi e cavità, vadano ad alimentare le suddette sorgive.

La peculiarità geomorfologica del bacino, l'abbondante disponibilità d'acqua grazie alle tre sorgenti del fiume Livenza e l'ambiente ricco di risorse naturali costituiscono tre importanti fattori geografici che resero l'area del Palù di Livenza particolarmente idonea all'insediamento umano a partire dalla preistoria.

Le ricerche archeologiche, geologiche e sedimentologiche (il Palù di Livenza dal 27 Giugno 2011 è stato dichiarato "Sito palafitticolo iscritto tra i patrimoni dell'Umanità dall'Unesco") conducono ad affermare che nel Tardoglaciale, intorno a 15.000 anni or sono, il bacino del Palù di Livenza era sicuramente un lago. Tale lago era delimitato, come allo stato attuale, dal conoide di Sarone, dal colle del Longone, dalle pendici del Cansiglio e dallo sbarramento di detriti rocciosi fluitati dal torrente Gorgazzo. A quell'epoca, nella zona circostante, crescevano tipi forestali costituiti variamente da abete e da ontano, mentre le sponde erano ricoperte da popolamenti costituiti da ciperacee e da specie del genere Typha.

A decorrere da 10.000 anni or sono l'avvento del periodo Postglaciale coincide con una fase climatica più mite durante la quale è avvenuto il graduale interrimento e prosciugamento del bacino.

In seguito ai ritrovamenti e all'esito degli scavi effettuati a più riprese nel sito palafitticolo è stato possibile confermare la presenza di un insediamento di età neolitica sviluppatosi tra la seconda metà del V e la prima metà del IV millennio a.C. testimoniato da resti di strutture lignee, ossa di animali, selci, frammenti di vasellame e monili. Le campagne di indagine, condotte sotto la direzione scientifica della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia, ancora in corso, hanno consentito l'acquisizione di nuovo materiale che è oggetto di studio.

L'assetto idraulico del sistema fluviale è stato modificato all'inizio del secolo scorso in seguito alla costruzione di una traversa di sbarramento a valle della confluenza della Livenzetta nel ramo principale originato dalle sorgenti della Santissima al fine di alimentare una centrale idroelettrica posta alla base sudorientale della collina del Longone. L'acqua vi è fatta pervenire mediante un idrodotto realizzato in galleria.

Dopo la realizzazione di tale opera per far fronte al mutato regime idrico dell'intero bacino è stato creato a partire dalla metà del secolo scorso un sistema di drenaggio delle superfici agrarie in modo da



COMUNE DI POLCENIGO

Provincia di Pordenone



Piazza Plebiscito, 1
33070 Polcenigo (PN)

Tel 0434/74001
Fax 0434/748977

COD. FISC./P.IVA: 00194820932

Sito Internet: www.comune.polcenigo.pn.it

e-mail ufficio: affari.general@com-polcenigo.regione.fvg.it

P.E.C.: comune.polcenigo@certgov.fvg.it

guadagnare alle colture i suoli più umidi. L'interesse per tali migliorie agrarie è svanito a partire dall'inizio dei trascorsi anni novanta.

3 - Ambiente biologico

L'area individuata è costituita principalmente da prati da sfalcio lambiti da acque sorgive in parte soggetti a incespugliamento (circa 20 ettari) e da una piccola porzione collinare, occupata da vegetazione boschiva, situata nella zona inferiore della pendice collinare soprastante (circa 2 ettari).

Il sito, pianeggiante e umido per la presenza di acque di provenienza sorgiva, è caratterizzato da una serie di prati frazionati da una fitta rete di fossati e di piccoli canali collettori deputati allo smaltimento delle acque in eccesso, alcuni dei quali sono ancora efficienti allo scopo mentre altri, parzialmente interratisi negli anni, sono divenuti sede di insediamento degli stadi igrofilo di ricolonizzazione arboreo-arbustiva.

La porzione collinare con esposizione Est è occupata da un fitto bosco fisionomizzato da elementi arborei e arbustivi termofili, quali principalmente *Ostrya carpinifolia* e *Fraxinus ornus*, cui si associa *Robinia pseudacacia* unitamente ad apofite lianose e sarmentose.

La zona umida è separata rispetto al dislivello collinare dal manufatto stradale costituente la strada provinciale n. 29, indicata come "Pedemontana Occidentale", costruita alla fine degli anni '60 del secolo scorso a percorrere il piede delle prime balze del rilievo orografico del massiccio montuoso del Cavallo. Il lembo collinare è stato inserito nel perimetro dell'area proposta come biotopo in quanto importante luogo di rifugio in particolare delle popolazioni di rana di Lataste (*Rana latastei*), nonché di rospo comune (*Bufo bufo*), i cui individui migrano nel piano umido sottostante nel periodo della riproduzione.

La zona perimetrata nella parte Nord ed Est è delimitata dal fiume Livenza, il cui livello idrico più o meno costante durante tutto l'anno garantisce il persistere nell'area circostante di un gradiente di umidità nel suolo; le condizioni ambientali che si determinano per l'interferenza del fattore idrico, nonché lo stato di conservazione dell'ambiente garantiscono al sito un elevato indice di biodiversità e concorrono a determinare i connotati di pregio naturalistico-estetico del paesaggio locale.

Tutta l'area del biotopo, sia la parte in cui insiste il sistema dei prati da sfalcio che l'annessa zona collinare, allo stato attuale non è interessata da colture a seminativo o d'altro genere e gli appezzamenti a foraggiere stabiliti nel passato attualmente sono in fase di incespugliamento o denotano nel loro ambito i segni del processo di rinaturalizzazione spontanea del cotico erboso.

Va infine rilevato, quale ulteriore fatto intervenuto da tempo, che la strada provinciale esercita un serio impatto sulle popolazioni di anfibi, che vengono decimate annualmente dal traffico veicolare nelle fasi migratorie; frequenti sono inoltre gli investimenti di ungulati (cervi, caprioli, cinghiali), di volpi e tassi.

4 - Dotazione floristica dell'area

E' stata stilata una lista delle entità floristiche che sono state rilevate nell'ambito territoriale in oggetto. Tale elaborato costituisce il prodromo della florula del biotopo e vale a definire in modo saliente la componente vegetale vascolare di un'unità ecologica costituita dall'ambiente fluviale cui si correlano fitocenosi boschive igrofile per lo più di origine secondaria e le formazioni antropogene dei prati stabili da sfalcio.

La dotazione floristica dell'area è esplicitata nella seguente elencazione:

Acer campestre, *Aegopodium podagraria*, *Agrostis stolonifera* var. *stolonifera*, *Alisma plantago-acquatica*, *Alliaria petiolata*, *Alnus glutinosa*, *Angelica sylvestris* subsp. *sylvestris*, *Apium nodiflorum*, *Asplenium scolopendrium*, *Athyrium filix-femina*, *Berula erecta*, *Bidens connata*, *Callitriche hamulata*, *Callitriche stagnalis*, *Caltha palustris* var. *palustris*, *Cardamine amara*, *Cardamine pratensis* subsp. *matthioli*, *Carex acutiformis*, *Carex distans*, *Carex elata* subsp. *elata*, *Carex hirta*, *Carex pendula*, *Carex remota*, *Carex spicata*, *Carex sylvatica*, *Centaurea nigrescens* subsp. *nigrescens*, *Ceratophyllum demersum* subsp. *demersum*, *Circaea lutetiana* subsp. *lutetiana*, *Cirsium oleraceum*, *Clematis recta*, *Clematis vitalba*, *Cornus sanguinea* subsp. *hungarica*, *Crepis setosa*, *Cyperus flavescens*, *Cyperus fuscus*, *Daucus carota* subsp. *carota* var. *carota*, *Deschampsia cespitosa* subsp. *cespitosa*, *Dryopteris carthusiana*, *Dryopteris dilatata*, *Dryopteris filix-mas*, *Elodea canadensis*, *Equisetum arvense*, *Equisetum palustre*, *Equisetum telmateia*, *Euonymus europaeus*, *Eupatorium cannabinum* subsp. *cannabinum*, *Filipendula ulmaria*, *Frangula alnus* subsp. *alnus*, *Galium aparine*, *Galium palustre*, *Galium elongatum*, *Galium mollugo*



COMUNE DI POLCENIGO

Provincia di Pordenone



Piazza Plebiscito, 1
33070 Polcenigo (PN)

Tel 0434/74001
Fax 0434/748977

COD. FISC./P.IVA: 00194820932

Sito Internet: www.comune.polcenigo.pn.it

e-mail ufficio: affari.general@com-polcenigo.regione.fvg.it

P.E.C.: comune.polcenigo@certgov.fvg.it

subsp. *mollugo*, *Geum urbanum*, *Glechoma hederacea*, *Glyceria notata*, *Helianthus tuberosus*, *Heracleum sphondyllum* subsp. *sphondyllum*, *Holcus lanatus* subsp. *lanatus*, *Humulus lupulus*, *Hypericum tetrapterum*, *Iris pseudacorus*, *Juncus articulatus* subsp. *articulatus*, *Juncus effusus* var. *effusus*, *Juncus inflexus*, *Juncus subnodulosus*, *Juncus tenuis*, *Lamium galeobdolon* subsp. *flavidum*, *Lamium maculatum*, *Lamium orvala*, *Lemna minor*, *Lemna minuta*, *Lemna trisulca*, *Listera ovata*, *Lonicera caprifolium*, *Lychnis flos-cuculi* subsp. *flos-cuculi*, *Lycopus europaeus* subsp. *europaeus*, *Lysimachia nummularia*, *Lysimachia vulgaris*, *Lythrum salicaria*, *Mentha acquatica*, *Mentha longifolia* agg., *Myosotis scorpioides* subsp. *scorpioides*, *Myosoton aquaticum*, *Myriophyllum spicatum*, *Myriophyllum verticillatum*, *Nasturtium officinale* var. *officinale*, *Oxalis acetosella*, *Oxalis fontana*, *Parietaria officinalis*, *Persicaria hydropiper*, *Phalaris arundinacea* subsp. *arundinacea*, *Phragmites australis* subsp. *australis*, *Platanus hispanica*, *Poa trivialis* subsp. *sylvicola*, *Polypodium vulgare*, *Polystichum aculeatum*, *Populus nigra* subsp. *nigra*, *Potamogeton berchtoldii*, *Potamogeton natans*, *Potamogeton nodosus*, *Prunus spinosa* var. *spinosa*, *Pteridium aquilinum* subsp. *aquilinum*, *Pulicaria dysenterica*, *Quercus robur* subsp. *robur*, *Ranunculus acris* subsp. *acris*, *Ranunculus trichophyllus* subsp. *trichophyllus*, *Rhamnus cathartica*, *Rosa multiflora*, *Rubus caesius*, *Rubus ulmifolius*, *Rumex conglomeratus*, *Salix alba* var. *alba*, *Salix cinerea*, *Salix purpurea* subsp. *purpurea*, *Sambucus nigra*, *Schedonorus giganteus*, *Scrophularia nodosa*, *Scrophularia umbrosa* subsp. *umbrosa*, *Scutellaria galericulata*, *Solanum dulcamara* var. *dulcamara*, *Solidago gigantea*, *Sparganium neglectum*, *Stachys palustris*, *Symphytum officinale* subsp. *bohemicum*, *Talictum aquilegifolium* subsp. *aquilegifolium*, *Taraxacum* sect. *Ruderalia*, *Thalictrum lucidum*, *Trifolium pratense* subsp. *pratense*, *Typha latifolia*, *Ulmus minor* subsp. *minor*, *Urtica dioica* subsp. *dioica*, *Valeriana dioica* subsp. *dioica*, *Veronica anagallis-aquatica* subsp. *anagallis-aquatica*, *Viburnum opulus*.

A queste vanno aggiunte con particolare evidenza alcune altre entità alla cui sopravvivenza recano pregiudizio sulla generalità del suolo regionale le opere di bonifica idraulica, gli interventi di urbanizzazione, di trasformazione e di utilizzo agricolo del suolo; basti citare fra esse *Bidens cernua*, *Ludwigia palustris*, *Hippuris vulgaris*, *Sparganium emersum* subsp. *emersum* var. *fluitans*, *Teucrium scordium*, *Thelypteris palustris*, *Utricularia austalis*, che sono presenti in alcune stazioni dell'area, e ancora *Ranunculus flammula* var. *flammula*, ancorché il ritrovamento di tale specie risalga a oltre un decennio or sono e non sia stato al momento possibile riconfermare.

5 - Vegetazione

Si forniscono cenni in merito alla vegetazione dell'area e a tale scopo si utilizza il commento illustrativo della carta della vegetazione redatta nel 1999 per la predisposizione del vigente Piano Particolareggiato Naturalistico-Archeologico del Palù di Livenza.

In tale elaborato si individuano riferite all'area in esame le seguenti unità di vegetazione:

- Popolamenti a idrofite

Nell'alveo del Livenza è diffusa principalmente una vegetazione macrofita inquadrabile a livello di alleanza in *Batrachion fluitantis* Neuh. 1959, unità sintassonomica alla cui identità concorrono specie adattate alle condizioni d'habitat delle acque correnti (reofite). I componenti principali delle fitocenosi sono *Ranunculus trichophyllus* subsp. *trichophyllus* e *Berula erecta* fo. *submersa*, a cui si associano alcune altre fanerogame e di sovente anche elementi della flora crittogama acquatica come briofite, quali in particolare *Fontinalis antipyretica*, e alghe del genere *Chara*.

- Popolamenti palustri a *Carex elata* (carice stretta)

I popolamenti di alte carici più diffusi nell'ambito in esame possono essere fatti corrispondere alla fitocenosi *Caricetum elatae* W. Koch 1926. La specie dominante è *Carex elata* subsp. *elata*, emicriptofita comune nei suoli allagati e anche in stazioni caratterizzate da forti oscillazioni del livello dell'acqua. In tale fitocenosi come nelle altre della formazione dei canneti e dei magnocariceti (cl. *Phragmiti-Magnocaricetea*) si verifica una tendenza alla monodominanza della specie principale, che si ripercuote sui parametri qualitativi della composizione floristica. I popolamenti osservati sono costituiti comunemente oltre che dalla carice citata, da *Galium palustre* s.l., *Iris pseudacorus*, *Scutellaria galericulata*, *Lycopus europaeus* subsp. *europaeus*, *Carex acutiformis*, *Lysimachia vulgaris*, *Mentha aquatica*; fra le specie del



COMUNE DI POLCENIGO

Provincia di Pordenone



Piazza Plebiscito, 1
33070 Polcenigo (PN)

Tel 0434/74001
Fax 0434/748977

COD. FISC./P.IVA: 00194820932

Sito Internet: www.comune.polcenigo.pn.it

e-mail ufficio: affari.general@com-polcenigo.regione.fvg.it

P.E.C.: comune.polcenigo@certgov.fvg.it

corteggio compare in essi molto frequentemente *Phragmites australis* subsp. *australis* e fra le compagne *Lythrum salicaria* ed *Equisetum palustre*.

- Vegetazione spondicola a *Phalaris arundinacea* (scagliola palustre)

Sui sedimenti sabbiosi in stazioni di golena lungo la sponda del Livenza, si mostrano popolamenti riferibili alla fitocenosi *Phalaridetum arundinaceae* Libbert 1931.

Tale vegetazione contraddistingue la zona dei canneti anfibi lungo i corsi d'acqua con forti variazioni di livello e si colloca mediamente sopra la linea che rappresenta la quota media delle oscillazioni del pelo d'acqua. Nell'associazione domina *Phalaris arundinacea* subsp. *arundinacea*, graminacea dai culmi elevati e robusti. Essa mediante il proprio apparato rizomatoso sotterraneo agisce per il consolidamento delle sponde.

- Popolamenti a *Rubus caesius* (rovo bluastro) e specie scandenti

Intrichi di sovente densi e impenetrabili costituiti da *Rubus caesius* in compagnia con poche altre specie, di cui la più diffusa è *Calystegia sepium*, occupano alcune aree in condizioni di abbandono culturale.

Biotopi primari di tali popolamenti sono le rive dei corsi d'acqua, soggette a periodiche o a episodiche sommersioni, dove si stabiliscono condizioni naturali di eutrofizzazione del suolo per l'accumulo di detriti organici depositati dalle acque.

Contribuiscono alla loro costituzione in maniera notevole specie rampicanti eliofile, che riescono a emergere e a sovrastare, appoggiandosi all'intrico dei rami dei cespugli. Fra queste le lianose *Humulus lupulus* e *Clematis vitalba* in unione con *Rubus ulmifolius* denotano con la loro costante presenza aspetti di collegamento con le fitocenosi arbustive dei *Prunetalia spinosae* Tuxen 1952 e i loro stadi di degradazione.

In molti casi l'azione ricorrente di fattori di disturbo determina nei popolamenti della fitocenosi l'ingresso di neofite, quali *Solidago gigantea*, *Helianthus tuberosus*, che invadono le compagini meno serrate e insature.

- Popolamenti dei prati da sfalcio

I popolamenti rilevati nell'ambito degli appezzamenti prativi permanenti ancora esistenti all'interno dell'ambito indagato corrispondono al tipo umido afferibile alla fitocenosi *Poa sylvicolae-Lolietum multiflori* Poldini et Oriolo 1994, costituito dalle graminacee *Lolium multiflorum* e *Poa trivialis* subsp. *sylvicola*. Esso è presente nella bassa pianura friulana e in quella veneta orientale, ma allo stato attuale figura come poco diffuso e avviato a scomparire del tutto.

Fra le specie che vi si associano ricorrono con elevata fedeltà *Bromus hordeaceus*, *Carex spicata*, *Daucus carota* subsp. *carota* var. *carota*, *Galium mollugo* subsp. *mollugo*, la specie di rango superiore *Holcus lanatus* subsp. *lanatus* e numerose entità dei prati umidi e pingui, quali più comunemente *Lychnis flos-cuculi* subsp. *flos-cuculi*, *Centaurea nigrescens* subsp. *nigrescens*, *Bellis perennis*; pressochè costantemente compaiono in tale prato le specie del corteggio *Ranunculus acris* subsp. *acris*, *Taraxacum* sect. *Ruderalia* e *Trifolium pratense* subsp. *pratense*, il quale ultimo insieme con altre leguminose presenti contribuisce con la sua relativa abbondanza a conferire un buon valore nutritivo al foraggio ottenuto da questo cotico prativo.

- Popolamenti di alte carici in aree di colture prative abbandonate

In aree che erano destinate nel passato alla coltura dei prati, in seguito al loro abbandono hanno preso il sopravvento alcune specie del cotico erboso favorite dalle mutate condizioni e dall'umidità edafica. In luogo dei popolamenti originari di foraggiere si sono stabiliti popolamenti in cui domina la geofita rizomatosa *Carex acutiformis*, la cui affermazione anticipa nella progressione dinamica l'insediamento di stadi ad arbusti pionieri igrofilii.

- Popolamenti della boscaglia palustre a *Salix cinerea* (salice cinerino)

La struttura di tali popolamenti, afferenti al *Salicetum cinereae* Zólyomi 1931, è data principalmente da salici arbustivi e dalla presenza di altre fanerofite a sviluppo contenuto in altezza, mentre lo strato



COMUNE DI POLCENIGO

Provincia di Pordenone



Piazza Plebiscito, 1
33070 Polcenigo (PN)

Tel 0434/74001
Fax 0434/748977

COD. FISC./P.IVA: 00194820932

Sito Internet: www.comune.polcenigo.pn.it

e-mail ufficio: affari.general@com-polcenigo.regione.fvg.it

P.E.C.: comune.polcenigo@certgov.fvg.it

erbaceo non è molto ricco soprattutto negli aspetti maggiormente influenzati dall'acqua. Si tratta di una vegetazione che occupa le zone d'acquitrino, inondate in maniera pressoché continua, riuscendo a costituire talora uno stadio durevole in stazioni sfavorevoli allo sviluppo della componente arborea.

Accanto a *Salix cinerea*, che figura come specie principale, nei popolamenti figurano specialmente *Frangula alnus* subsp. *alnus*, *Alnus glutinosa* e, quanto alla componente erbacea, costantemente *Lysimachia vulgaris*, *Carex acutiformis*, *Lythrum salicaria*, *Phragmites australis* subsp. *australis*, *Filipendula ulmaria*.

La presenza nell'ambito in esame di tale vegetazione è fatto notevole, in quanto sui margini dei poderi i popolamenti a *Salix cinerea* cadono spesso vittima della ricomposizione fondiaria, al punto che per tale fatto in qualche regione europea la fitocenosi risulta fortemente minacciata.

- Popolamenti della boscaglia palustre a *Salix cinerea* (salice cinerino) infiltrati da antropofite.

Tale categoria mette in evidenza lo stato di alterazione in cui versano alcuni popolamenti nell'area in esame. Il fatto è imputabile soprattutto alle condizioni di abbassamento del livello delle acque di falda come conseguenza di interventi di drenaggio. Particolarmente interessati dal fenomeno sono i settori periferici delle zone occupate dalla fitocenosi, che subiscono azioni di degrado e che denotano l'ingresso di antropofite dall'ambiente circostante.

- Popolamenti del bosco ripario a *Salix alba* (salice bianco)

Essi sono localizzati lungo l'alveo del Livenza e occupano delle aree di sponda limitate in estensione.

Si tratta di popolamenti riferibili al *Salicetum albae* Issl. 1926, che rappresenta il bosco ripario per antonomasia.

Tale fitocenosi si sviluppa su suoli di depositi alluvionali ricchi di limo, in stazioni soggette a periodiche sommersioni o comunque influenzate da una falda acquifera poco profonda. La sua composizione floristica è costituita nello strato arboreo e arbustivo più frequentemente da *Salix alba*, *Cornus sanguinea*, *Populus nigra* subsp. *nigra*, *Rubus caesius*, *Salix purpurea* subsp. *purpurea* e nello strato erbaceo da *Aegopodium podagraria*, *Phalaris arundinacea* subsp. *arundinacea*, *Urtica dioica* subsp. *dioica*, *Galium aparine*, *Angelica sylvestris* subsp. *sylvestris*.

- Vegetazione residuale dei boschi igrofili ripari

Si tratta di una vegetazione interpretabile come prodotto di degradazione di preesistenti popolamenti boschivi igrofili. Sono presenti *Ulmus minor* subsp. *minor*, *Populus nigra* subsp. *nigra*, *Acer campestre* e *Alnus glutinosa*, specie che si presenta come assolutamente dominante nei settori maggiormente influenzati dall'umidità. Lo strato arbustivo è molto sviluppato ed ha come componenti più abbondanti *Cornus sanguinea*, *Frangula alnus* subsp. *alnus*, *Viburnum opulus*.

- Popolamenti delle siepi e dei boschetti campestri con partecipazione di *Robinia pseudacacia* (robinia, falsa-acacia)

Essi possono essere interpretati come il prodotto della degradazione della vegetazione delle siepi seminaturali, sotto l'effetto di una più marcata azione antropica.

Come elemento dello strato arboreo-arbustivo infatti compare costantemente l'avventizia naturalizzata *Robinia pseudacacia*, che contribuisce in maniera notevole al concorso di abbondante flora nitrofila in tale vegetazione. Le specie che vi ricorrono maggiormente sono gli arbusti *Sambucus nigra*, *Prunus spinosa* var. *spinosa*, *Cornus sanguinea* subsp. *hungarica*, *Ulmus minor* subsp. *minor*, le lianose *Clematis vitalba* e *Humulus lupulus*, alcune specie di rovo e per quanto riguarda lo strato erbaceo, le apofite *Lamium maculatum*, *Geum urbanum*, *Galium aparine*.

Tale descrizione tipologica rappresenta la situazione rilevata al momento della stesura dell'analisi finalizzata alla redazione del suddetto piano. L'assetto vegetazionale dell'area attualmente denota i segni ulteriori del processo progressivo di incespugliamento dei prati e l'estensione delle zone di ristagno idrico dovuta agli ostacoli naturali che si frappongono al deflusso delle acque. Essendo da tempo venuta meno la manutenzione dei fossi si assiste, infatti, all'interramento della rete di drenaggio con il concorso e l'affermazione del processo di ricolonizzazione boschiva dei suoli. E' in atto pertanto una contrazione



COMUNE DI POLCENIGO

Provincia di Pordenone



Piazza Plebiscito, 1
33070 Polcenigo (PN)

Tel 0434/74001
Fax 0434/748977

COD. FISC./P.IVA: 00194820932

Sito Internet: www.comune.polcenigo.pn.it

e-mail ufficio: affari.general@com-polcenigo.regione.fvg.it

P.E.C.: comune.polcenigo@certgov.fvg.it

delle connotazioni riferibili al paesaggio agrario tradizionale preesistente che nell'opera di drenaggio aveva il suo fondamento.

Un richiamo alle pratiche di un tempo lo rinveniamo nelle testimonianze locali le quali riferiscono che "in inverno i butea fora i fossi", cioè "in inverno venivano (a mano!) puliti i fossi" per permettere lo sgrondo delle acque e consentire l'utilizzo agricolo delle aree, oggi quasi del tutto abbandonato.

Quale riferimento alla destinazione agricola pregressa, che ha mutato l'originario assetto naturale del comprensorio, nel piano di gestione potrebbe essere previsto, là dove ne sussistono ancora le tracce e si ravvisi l'opportunità di un'azione in tal senso, il recupero dei prati e degli altri elementi del paesaggio agrario tradizionale. L'intervento di salvaguardia degli agromorfotipi dovrebbe in questo caso prevedere il controllo del sistema di drenaggio dei terreni pratici, dal quale compito non si può prescindere con tale intento, e la manutenzione conservativa delle siepi interpoderali.

6 - Fauna

Il biotopo riveste primaria importanza per una variegata popolazione di anfibi che si concentra nella zona umida per la riproduzione, espletata questa fase diverse specie tendono ad occupare un'area più vasta intorno al sito.

Sono particolarmente diffuse le seguenti specie: Rana di Lataste (*Rana latastei*) e Rospo comune (*Bufo bufo*), meno frequenti sono Tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*), Tritone punteggiato (*Lissotriton meridionalis*), Salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*), Rana di Lessona o rana verde minore (*Pelophylax lessonae*), Rana ibrida dei fossi (*Pelophylax klepton esculentus*), Ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*).

Risultano rinvenibili in modo sporadico Raganella italiana (*Hyla intermedia*) e Rospo smeraldino (*Bufo viridis*).

Fra gli uccelli che nidificano nella zona umida troviamo: Folaga (*Fulica atra*), Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), Tuffetto (*Tachybaptus ruficollis*), Germano reale (*Anas platyrhynchos*), Martin pescatore (*Alcedo atthis*), Ballerina gialla (*Motacilla cinerea*) e Usignolo di fiume (*Cettia cetti*). Altre specie ornitiche non sono strettamente legate all'acqua ma frequentano l'area e in parte vi nidificano: Capinera (*Sylvia atricapilla*), Rondine montana (*Ptyonoprogne rupestris*), Poiana (*Buteo buteo*), Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), Sparviero (*Accipiter nisus*), Gufo comune (*Asio otus*), Assiolo (*Otus scops*), Picchio nero (*Dryocopus martius*), Picchio verde (*Picus viridis*), Picchio rosso maggiore (*Dendrocopos major*) e Picchio rosso minore (*Dryobates minor*). Tra gli ardeidi: Airone cenerino (*Ardea cinerea*), Airone rosso (*Ardea purpurea*) e Garzetta (*Egretta garzetta*).

Tra i rettili va ricordata la presenza di Natrice dal collare (*Natrix natrix*), Natrice tassellata (*Natrix tessellata*), Biacco (*Hierophis viridiflavus*) e Colubro liscio (*Coronella austriaca*).

Tra i mammiferi più grandi si nota la presenza di Cervo (*Cervus elaphus*), Capriolo (*Capreolus capreolus*), Cinghiale (*Sus scrofa*), Volpe (*Vulpes vulpes*), Tasso (*Meles meles*) e Puzza (*Mustela putorius*).

7 - Conservazione e tutela del biotopo naturale

Nell'area del Palù, in cui si inserisce il biotopo naturale in questione, è vigente il Piano Particolareggiato Naturalistico-Archeologico del Palù di Livenza (approvato il 29/09/2000 con delibera n. 45 del Consiglio Comunale di Polcenigo), il quale prevede già dei vincoli di tipo urbanistico a tutela dell'ambiente naturale, nonché formula delle proposte progettuali.

A tale proposito si ritiene opportuno che alle disposizioni del suddetto piano debba essere aggiunto, contestualmente all'istituzione del biotopo, il divieto dell'impiego nell'area di diserbanti, pesticidi e fertilizzanti o di altri prodotti chimici, compresi i trattamenti contro le zanzare, le derattizzazioni e ogni altra azione di disinfezione o di prelievo faunistico che possa recare impatto sull'ambiente.

In considerazione dell'importanza del biotopo per la riproduzione degli anfibi, in particolare di alcune specie particolarmente minacciate e tutelate a livello comunitario, si raccomanda che le operazioni agricole e forestali, nonché qualsiasi altra attività svolta nell'area umida siano vietate ovvero sospese nei periodi di forte migrazione e riproduzione degli adulti e nella fase di dispersione dei giovani metamorfosati.



COMUNE DI POLCENIGO

Provincia di Pordenone



Piazza Plebiscito, 1
33070 Polcenigo (PN)

Tel 0434/74001
Fax 0434/748977

COD. FISC./P.IVA: 00194820932

Sito Internet: www.comune.polcenigo.pn.it

e-mail ufficio: affari.general@com-polcenigo.regione.fvg.it

P.E.C.: comune.polcenigo@certgov.fvg.it

8 - Considerazioni conclusive

Si propone il riconoscimento dell'area perimetrata, come biotopo naturale ai sensi della LR 42/1996, per consentire la conservazione delle peculiarità ambientali e ciò con particolare riguardo alle popolazioni di anfibi che frequentano la fitta rete idrica con acqua stagnante, elemento indispensabile per la loro riproduzione.

Il traffico intenso degli ultimi anni sulla strada provinciale di cui si è detto, che interseca l'area, mette a rischio il futuro degli anfibi che la frequentano da tempi remoti.

L'attività dei volontari "Amici dei Rospi", che da più di dieci anni cerca di ridurre al minimo la moria di anfibi che si ripete ogni primavera su questa strada, è limitata alla fase di discesa della migrazione e, malgrado l'impegno profuso, il sistema di salvataggio si sta dimostrando insufficiente e non adeguato a salvaguardare l'integrità delle popolazioni.

Per proteggere la fauna minore dal pesante impatto che la strada pedemontana produce nei confronti di tale componente del popolamento animale servono soluzioni efficaci, come la creazione di appositi tunnel coadiuvati da opportune barriere fisse, che consentono il transito in sicurezza sia degli anfibi adulti in età riproduttiva che dei giovani metamorfosati.

Oltre che esplicitare tale specifico ruolo conservativo il sito naturale riveste un interesse plurimo, riferibile alle seguenti importanti valenze:

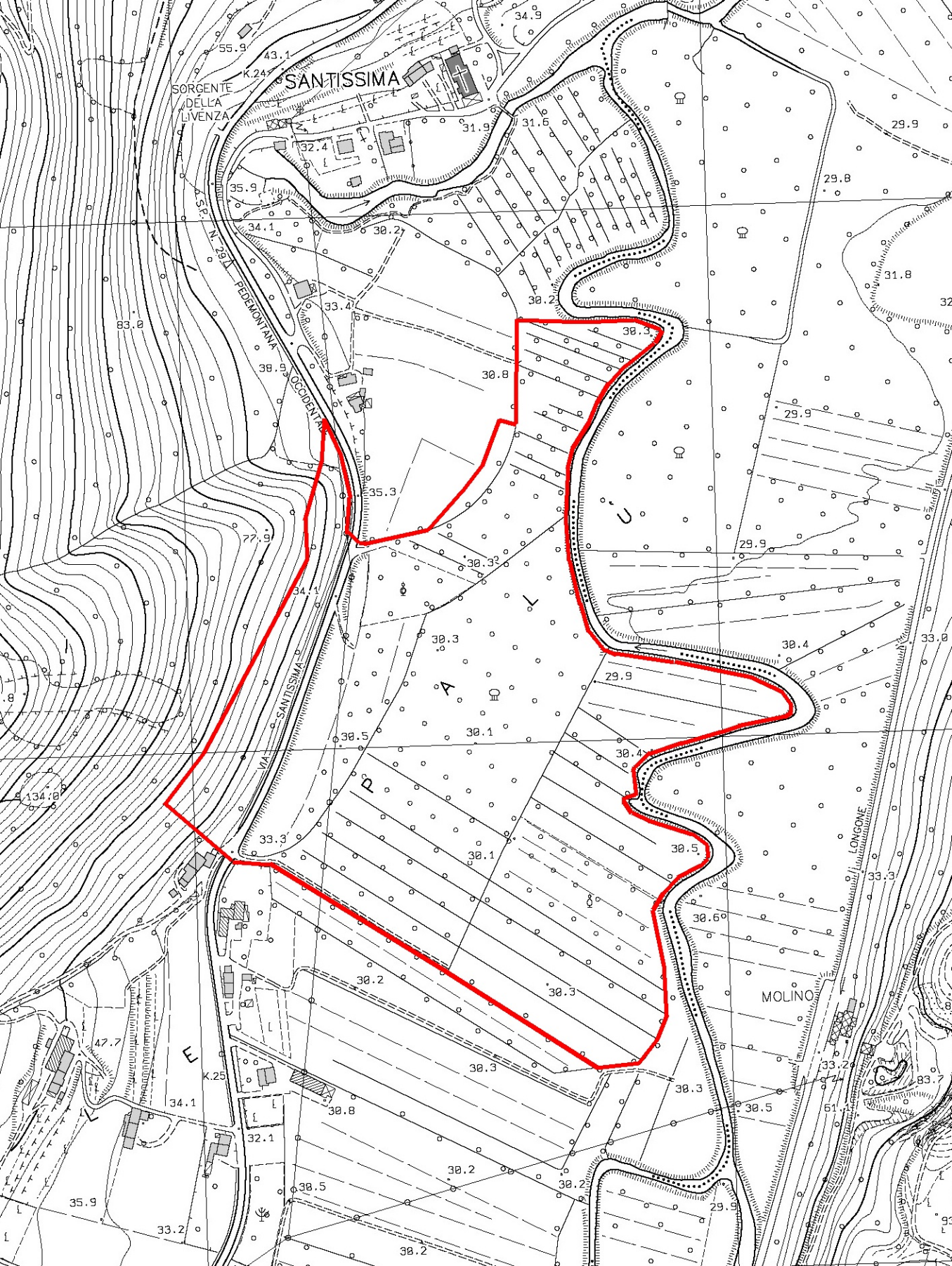
- idrogeologica, con le varie sorgenti carsiche del fiume Livenza;
http://www.geoscienze.units.it/geositi/vedigeo1.php?ID_GEO=309
- archeologica, con il sito palafitticolo del Palù di Livenza, dal 2011 iscritto dall'Unesco tra i patrimoni dell'Umanità;
www.grapo.it/Palu
- storica, con il santuario della Santissima e l'ex convento francescano
<http://www.altolivenza.eu/luoghi-da-visitare/chiese/47-santuario-santissima-polcenigo>
- paesaggistica e culturale, con le antiche bonifiche idraulico-agrarie e le caratteristiche siepi campestri.

Il riconoscimento come biotopo naturale, oltre a garantire la tutela passiva dell'area e dei suoi requisiti naturalistico-ambientali, dovrebbe consentire anche l'acquisizione delle risorse per una gestione attiva del sito attraverso un programma di interventi valorizzativi e di ripristino ambientale che dovrebbe comprendere:

1. la realizzazione prioritaria di un sistema di tunnel e di barriere per consentire l'attraversamento stradale in sicurezza degli anfibi;
2. la creazione di un percorso naturalistico con osservatorio faunistico e stagno didattico;
3. la gestione del livello idrico e la manutenzione periodica dei canali di scolo che si stanno interrando in funzione conservativa di quanto resta del sistema prativo;
4. il recupero delle superfici agricole abbandonate mediante la loro conversione a prati da sfalcio, nonché il mantenimento e lo sfalcio conservativo dei prati superstiti;
5. la manutenzione della vegetazione legnosa che preveda il contenimento delle specie vegetali alloctone e invasive.

Allegati

- Planimetria in scala 1/5000 (Allegato 1)
- Foto aerea in scala 1/5000 con catasto (Allegato 2)
- Norme di tutela del biotopo naturale regionale "Palù di Livenza (Allegato 3)



 Area biotopo

Estratto CTR - scala 1.5.000



COD. FISC./P.IVA: 00194820932

Sito Internet: www.comune.polcenigo.pn.it

e-mail ufficio: affari.general@com-polcenigo.regione.fvg.it

P.E.C.: comune.polcenigo@certgov.fvg.it

ALLEGATO 3

NORME DI TUTELA

del biotopo naturale regionale “Palù di Livenza” situato in comune di Polcenigo ai sensi degli articoli 1 e 4 della legge regionale 30 settembre 1996 n. 42.

Art. 1 ambito di applicazione

Le presenti norme si applicano per le aree comprese all'interno del perimetro individuato nell'elaborato cartografico in allegato alle presenti norme, redatto su CTRN 1:5.000 (allegato 1). Esse mirano alla conservazione, al restauro e alla ricostruzione degli habitat naturali e, in tale contesto, preventivamente al ripristino delle condizioni ecologiche favorevoli al mantenimento delle emergenze naturalistiche.

La normativa di tutela è così definita:

- Art. 1 ambito di applicazione;
- Art. 2 edificabilità;
- Art. 3 mantenimento e ripristino dei prati;
- Art. 4 attività agricola;
- Art. 5 accessibilità;
- Art. 6 fuochi;
- Art. 7 corsi d'acqua;
- Art. 8 movimenti di terra;
- Art. 9 introduzione e impianto di specie vegetali;
- Art. 10 tutela del popolamento vegetale;
- Art. 11 tutela della fauna;
- Art. 12 abbandono di rifiuti;
- Art. 13 interventi privi di rilevanza urbanistica;
- Art. 14 boschi;
- Art. 15 deroghe;

Art. 2 edificabilità

Non è ammessa l'esecuzione di alcun intervento edificatorio o infrastrutturale, comprese le recinzioni, le pavimentazioni, l'installazione di tralicci, la posa di condotte interrato o sospese, fatta eccezione per gli interventi di adeguamento e di manutenzione ordinaria riguardanti la strada regionale, dove è consentita la realizzazione di opere di mitigazione dell'impatto negativo del traffico stradale sulla fauna. Sono inoltre ammessi interventi finalizzati a consentire una fruizione guidata dell'area da parte dei visitatori e quelli da realizzarsi per la didattica delle tematiche naturalistico-ambientali.

Non sono ammesse modifiche della viabilità campestre esistente, del profilo del suolo, nonché dell'assetto morfologico e ambientale dei fossati e in generale dei corpi idrici esistenti, quali la ricalibratura e la modifica delle pendenze. Tuttavia, esclusivamente per scopi di salvaguardia ambientale, possono essere autorizzati interventi di pulizia idraulica e di ripristino della rete di scolo agricola, attuabili sulla base di documentate situazioni preesistenti. Sono altresì autorizzabili interventi e opere per il mantenimento di un adeguato livello idrico nei fossati, per il rifugio e la riproduzione degli anfibi e a beneficio della fauna in genere.

Sono ammissibili:

- gli interventi volti a preservare la stratigrafia archeologica e i resti sepolti al fine di salvaguardare il valore storico-culturale e l'eccezionalità del sito risultato di una peculiare commistione di componenti antropiche e naturali;
- azioni di valorizzazione che incentivino una fruizione orientata alla comprensione del contesto in cui si sviluppò il villaggio palafitticolo preistorico e alla storia paleoambientale del sito a partire dal tardoglaciale;



COMUNE DI POLCENIGO

Provincia di Pordenone



Piazza Plebiscito, 1
33070 Polcenigo (PN)

Tel 0434/74001
Fax 0434/748977

COD. FISC./P.IVA: 00194820932

Sito Internet: www.comune.polcenigo.pn.it

e-mail ufficio: affari.general@com-polcenigo.regione.fvg.it

P.E.C.: comune.polcenigo@certgov.fvg.it

Art. 3 mantenimento e ripristino dei prati

Non è ammessa la riduzione delle superfici in cui sono insediate cenosi erbacee riferibili ai prati da sfalcio e seminaturali. Sono vietati qualsiasi tipo di trasformazione colturale e di modifica massiva del suolo, compresi l'esecuzione di scavi mediante l'utilizzo di macchine operatrici, i riporti, lo scarico e l'abbandono di materiali di qualsiasi genere e natura, il livellamento del terreno, il dissodamento dei terreni saldi, nonché l'alterazione del cotico erboso mediante pratiche agronomiche quali l'ercpicatura, le concimazioni, il diserbo chimico, la risemina con l'utilizzo di specie non appartenenti alle associazioni vegetali proprie dei prati da sfalcio e seminaturali presenti in loco.

Sono comunque fatti salvi gli interventi aventi come obiettivo il ripristino e il restauro dell'ambiente, il recupero del paesaggio agrario storico, le semine e le operazioni rivolte a porre rimedio al degrado dei popolamenti erbosi, nonché le operazioni inerenti alla piantagione di specie arboree o arbustive per il restauro e la ricostituzione dei filari e delle siepi sul margine delle particelle a prato.

La falciatura dei prati e il conseguente asporto regolare della fitomassa ricavata con tale operazione, quali pratiche inerenti alla loro manutenzione, potranno essere eseguite con l'ausilio di mezzi meccanici, con l'adozione di attenzioni e di specifiche soluzioni operative al fine di scongiurare danni alla fauna selvatica e al popolamento erboso.

Art. 4 attività agricole e forestali

Nelle aree interessate da coltivazioni agrarie e forestali alla data di istituzione del biotopo è consentito il mantenimento delle attività agronomiche in atto. Negli appezzamenti a seminativo è consentito esercitare pratiche agricole che prevedano la lavorazione superficiale del terreno e la coltivazione senza impiego di prodotti fitosanitari, fertilizzanti, ammendanti, liquami e diserbanti. Non è ammesso il dissodamento di terreni un tempo arati e in fase di abbandono in cui si sta insediando una vegetazione prativa, non è inoltre consentito l'impianto di colture legnose specializzate quali arboreti, pioppeti, frutteti o vigneti ecc.. E' ammessa e va ulteriormente sostenuta la gestione colturale dei prati che prevede la falciatura periodica dei cotici erbosi eseguita nei tempi opportuni e la raccolta e l'asportazione del foraggio, dello strame e delle foglie, nonché l'esercizio di pratiche per il contenimento delle specie infestanti e invasive.

Non sono consentiti il pascolo, l'allevamento a terra e il transito di animali.

In considerazione dell'importanza del biotopo per la riproduzione degli anfibi, in particolare di alcune specie particolarmente minacciate e tutelate a livello comunitario, le operazioni agricole e forestali sono vietate ovvero sospese ogni anno nei periodi di forte migrazione e riproduzione degli adulti dal 15 gennaio al 15 marzo, e nei mesi di maggio e giugno che coincidono con la fase di dispersione dei giovani metamorfosati.

Nell'area considerata non sono attualmente presenti colture agricole a seminativo ormai abbandonate da diversi anni, sono presenti aree a prato arborato sfalciate in modo irregolare e per buona parte in abbandono.

Le superfici in cui si rilevano tracce di coltivazione sono le seguenti:

| foglio | particella | tipo di coltura |
|--------|------------|------------------------|
| 18 | 574 | Prato incolto arborato |
| 22 | 146 | Prato incolto arborato |
| 22 | 233 | Prato incolto |
| 22 | 242 | Prato incolto arborato |
| 22 | 161 | Incolto |
| 22 | 162 | Prato incolto arborato |
| 22 | 169 | Prato incolto arborato |
| 22 | 170 | Prato incolto arborato |
| 22 | 151 | Incolto |
| 22 | 152 | Prato incolto arborato |

Art. 5 accessibilità

Il transito, l'accesso e la sosta dei veicoli a motore, dei mezzi meccanici non motorizzati e a trazione animale sono ammessi esclusivamente lungo strade pubbliche, l'equitazione è consentita anche in delimitati percorsi campestri esistenti. Sono esclusi dalle suddette restrizioni i mezzi di servizio e i mezzi impiegati nelle pratiche agricole e forestali o nelle operazioni gestionali. Ulteriori restrizioni riguardo l'accesso e il transito dei vari mezzi possono essere disposte dall'Autorità comunale nei periodi di



COMUNE DI POLCENIGO

Provincia di Pordenone



Piazza Plebiscito, 1
33070 Polcenigo (PN)

Tel 0434/74001
Fax 0434/748977

COD. FISC./P.IVA: 00194820932

Sito Internet: www.comune.polcenigo.pn.it

e-mail ufficio: affari.general@com-polcenigo.regione.fvg.it

P.E.C.: comune.polcenigo@certgov.fvg.it

migrazione e riproduzione degli anfibi, ogni anno dal 15 gennaio al 15 marzo e nei mesi di maggio e giugno.

Non sono consentiti il campeggio, lo svolgimento di attività sportive agonistiche, le attività ludico - ricreative che producano rumore o che possano danneggiare le varie componenti ambientali.

Art. 6 fuochi

Fatte salve le attività di manutenzione legate alla gestione operativa del biotopo, pianificate e consentite, nell'area è vietato accendere fuochi o bruciare residui vegetali.

Art. 7 corsi d'acqua

Sono vietati gli interventi di approfondimento dei corsi d'acqua e fossi di drenaggio al fine di evitare l'ulteriore abbassamento della falda freatica anche per la preservazione dei resti organici sepolti. Sono altresì vietati l'alterazione e il drenaggio delle aree acquitrinose e le alterazioni morfologiche delle rive, delle sponde e degli alvei. Se necessario, nel rispetto di un progetto corredato da documentazione implementata da rilievi e opportune indagini, possono essere ammessi e autorizzati interventi di ripristino ambientale e di spurgo dei fossi, nonché l'opera di consolidamento delle sponde realizzata con l'uso di materiali naturali, quali per esempio pali in legno, geotessuti in fibre naturali, piante e talee vegetali, e condotta secondo i criteri dell'ingegneria naturalistica. Ogni intervento, benché autorizzato, è vietato o sospeso nei periodi indicati agli articoli 4 e 5. E' vietato il prelievo idrico.

Art. 8 movimenti di terra

Fatte salve le attività di cui all'art. 4, nonché gli interventi di ripristino ambientale e le opere per il mantenimento del livello idrico nei fossati a beneficio e salvaguardia della fauna, sono vietate le modifiche del profilo del suolo, compresi l'esecuzione di scavi mediante l'utilizzo di macchine operatrici, i riporti, lo scarico e l'abbandono di materiali di qualsiasi genere e natura, il livellamento del terreno o l'esecuzione di qualsiasi pratica agronomica comportante il danneggiamento anche solamente dello strato superficiale del terreno. Negli appezzamenti a seminativo presenti al momento dell'istituzione del biotopo sono consentite la lavorazione superficiale del terreno e le colture agricole a ciclo annuale, con le limitazioni di cui all'art. 4. Sono comunque fatti salvi gli interventi e le semine rivolte a porre rimedio al degrado dei popolamenti erbosi, nonché le operazioni inerenti alla piantagione di specie arboree o arbustive per il restauro e la ricostituzione dei filari e delle formazioni legnose ripariali.

Art. 9 introduzione di specie vegetali e animali

Non sono ammessi l'introduzione, l'impianto o la semina di specie vegetali non autoctone, fatte salve le operazioni relative alle colture agricole di cui all'art. 4.

Non è ammessa parimenti l'immissione nelle aree di specie animali non compatibili con la conservazione dell'ecosistema naturale e in questo contesto è vietato anche l'abbandono di soggetti di specie animali domestiche.

Art. 10 tutela del popolamento vegetale

In attuazione del D.PReg. 74/09 - LR 9/2007, Regolamento per la tutela della flora e della fauna di importanza comunitaria e di interesse regionale, è promossa la tutela del popolamento vegetale naturale. In ossequio a suddetto Regolamento, è vietata o regolamentata la raccolta delle varie specie vegetali, distinte in flora di interesse comunitario (allegato A - all. IV della direttiva 92/43/CEE), flora di interesse regionale (Allegato B), e flora raccogliabile (Allegati C, D, E).

Il citato Regolamento stabilisce deroghe, esclusioni e diritti particolari di raccolta per i conduttori e per i proprietari dei terreni, nonché per scopi particolari di ricerca scientifica.

Sono ammesse le pratiche inerenti al ripristino della naturalità dell'ambiente e alla manutenzione della vegetazione, quali quelle effettuate per il controllo delle specie esotiche e delle specie invasive, la falciatura dei prati e dei consorzi di alte erbe igrofile, con asporto della fitomassa ricavata, il contenimento dello sviluppo delle specie di rovo e delle apofite lianose eseguito mediante il taglio e l'estirpazione delle piante, nonché i tagli colturali e fitosanitari dei soggetti arborei e arbustivi.

Art. 11 tutela della fauna

In attuazione del D.PReg. 74/09 - LR 9/2007, Regolamento per la tutela della flora e della fauna di importanza comunitaria e di interesse regionale, è promossa la tutela della fauna selvatica.

Il biotopo riveste particolare importanza per la presenza, tra le altre, di diverse specie anfibie di interesse comunitario: Rana di Lataste (*Rana latastei*), Tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*), Rana di Lessona



COMUNE DI POLCENIGO

Provincia di Pordenone



Piazza Plebiscito, 1
33070 Polcenigo (PN)

Tel 0434/74001
Fax 0434/748977

COD. FISC./P.IVA: 00194820932

Sito Internet: www.comune.polcenigo.pn.it

e-mail ufficio: affari.general@com-polcenigo.regione.fvg.it

P.E.C.: comune.polcenigo@certgov.fvg.it

(Pelophylax lessonae), Ululone dal ventre giallo (Bombina variegata), Rospo smeraldino (Bufo viridis) e Raganella italiana (Hyla intermedia).

È vietato il prelievo, il danneggiamento e il disturbo della fauna selvatica. È consentita e va favorita la realizzazione di opere fisse e mobili e le attività finalizzate al salvataggio di anfibi e di piccoli animali effettuate prevalentemente lungo i percorsi stradali durante i periodi di migrazione. È consentito inoltre lo studio e il prelievo di un numero ridotto di soggetti svolto nell'ambito di specifici studi o progetti scientifici approvati dalle autorità competenti. Inoltre è vietato prelevare e distruggere uova, nidi e tane, nonché danneggiare e disturbare le zone umide e i corsi d'acqua a tutela della riproduzione delle varie specie anfibie e acquatiche. È vietato l'impiego nell'area di prodotti fitosanitari, diserbanti, fertilizzanti, ammendanti, liquami o di altri prodotti chimici, compresi i trattamenti contro le zanzare, le derattizzazioni e ogni altra azione di disinfestazione che possa avere un impatto sull'ambiente naturale. Sono tuttavia compatibili azioni volte a contrastare la presenza di specie animali aliene che dovessero dimostrarsi dannose per l'ecosistema naturale.

Per la medesima azione di tutela è vietato nell'area l'esercizio dell'addestramento dei cani. Eventuali animali domestici recati con sé dai visitatori non dovranno essere lasciati vagare liberi nell'area.

Art. 12 abbandono di rifiuti

È vietato l'abbandono di rifiuti di qualsiasi natura, nonché il rilascio di materiali di risulta derivanti da colture o di scarti di origine agricola o di utilizzazione legnosa.

Art. 13 interventi privi di rilevanza urbanistica

Non è consentito allestire attendamenti o campeggi e strutture temporanee o permanenti, anche se di limitato impatto, quali capanni, appostamenti, altane, chioschi, tettoie, monumenti, affissi pubblicitari, serre. Sono fatti salvi gli allestimenti fissi o temporanei realizzati prevalentemente lungo le arterie stradali per il salvataggio della fauna dal traffico automobilistico. Possono essere occasionalmente consentiti allestimenti effimeri per eventi pubblici purché essi siano di limitato impatto e siano collocati in prossimità dei luoghi di accesso esclusivamente per favorire la fruizione didattica e naturalistica. Può essere invece consentita la realizzazione di cartellonistica informativa e illustrativa dei luoghi e dei percorsi, l'attrezzatura di alcuni luoghi di sosta per l'avvistamento faunistico, nonché in alcuni settori dell'area, l'uso di etichette e contrassegni a scopo identificativo di piante e siti.

È ammessa l'eventuale recinzione delle proprietà agricole esclusivamente con l'impianto di siepi campestri, realizzate secondo tipologie tradizionali, con specie autoctone.

Art. 14 boschi

Nei boschi e nelle formazioni forestali di proprietà privata è ammesso l'utilizzo selvicolturale in ottemperanza alle norme vigenti, alle consuetudini del luogo e secondo le indicazioni che verranno fornite dalle competenti autorità forestali. In questo particolare contesto nell'utilizzazione delle alberature ripariali è consentito il taglio raso ma con turni scaglionati nel tempo tra le diverse sponde al fine di mantenere una certa copertura, inoltre, per le spiccate funzioni utili a livello ecologico della necromassa in decomposizione, va mantenuto un certo numero di alberi tra quelli morti in piedi e quelli caduti a terra.

Nei boschi di proprietà pubblica è ammesso esclusivamente il taglio finalizzato alla conservazione e al miglioramento delle caratteristiche di naturalità delle cenosi.

Nelle fasi di taglio, allestimento e sgombero dei prodotti legnosi la ramaglia, i cimali e ogni altro avanzo delle utilizzazioni, vanno ammassati nelle aree dove non risultano di ostacolo all'affermarsi della rinnovazione forestale. L'ammucchiamento segue immediatamente il taglio e l'allestimento ed è effettuato prima della ripresa vegetativa, vanno mantenuti sgomberi da tronchi, ramaglie e fogliame i sentieri, le piste di uso collettivo, i corsi d'acqua e le zone umide. Il concentramento a strascico è consentito dal letto di caduta alla più vicina via di esbosco, avendo cura di limitare i danni al suolo e al soprassuolo.

È vietato l'estirpo di alberi, arbusti e delle loro ceppaie, nonché della vegetazione di sottobosco.

Art. 15 deroghe

In deroga a quanto previsto dalla presente normativa è consentita l'esecuzione di opere di ripristino, restauro, riqualificazione ambientale e salvaguardia della fauna, anche comportanti movimenti di terra, purché le opere stesse siano previste da un apposito progetto sul quale si sia espresso favorevolmente il Comitato Tecnico-Scientifico di cui all'art. 8 della L.R. 30 settembre 1996, n. 42.

È altresì consentita l'esecuzione di interventi relativi alla realizzazione di percorsi e stagni didattici, eventualmente dotati di opportune strutture per l'attraversamento dei corsi d'acqua e per l'osservazione degli elementi naturali, di tabelle informative e di quanto necessario allo svolgimento delle attività di



COMUNE DI POLCENIGO

Provincia di Pordenone



Piazza Plebiscito, 1
33070 Polcenigo (PN)

Tel 0434/74001
Fax 0434/748977

COD. FISC./P.IVA: 00194820932

Sito Internet: www.comune.polcenigo.pn.it

e-mail ufficio: affari.general@com-polcenigo.regione.fvg.it

P.E.C.: comune.polcenigo@certgov.fvg.it

divulgazione naturalistica, purché gli interventi stessi siano previsti da un apposito progetto sul quale si sia espresso favorevolmente il Comitato Tecnico-Scientifico di cui all'art. 8 della L.R. 42/96.